

Biennale

È un puzzle il bottino dell'Ultima Vez

SERGIO TROMBETTA

Chi è Birgit Walter? Una antropologa? Una attrice? Una ballerina della compagnia? O un elemento del puzzle che il coreografo fiammingo Wim Vandekeybus ha architettato per *Booty Looting* (fare bottino) l'ultimo spettacolo della sua compagnia Ultima Vez che ha chiuso in prima mondiale la Biennale Danza di Venezia. È lei, alta, bionda, la prima a comparire mentre trascina corpi di ragazzi morti su cui piange disperata. Ma impariamo a conoscerla meglio quando un maestro di cerimonie ci racconta della performance dell'artista sciamano tedesco Joseph Beuys intitolata *I like America and America likes me* realizzata nel '74 in una galleria di New York dove rimase tre giorni avvolto in un pesante feltro mentre un coyote gli girava intorno. Avventura studiata dalla antropologa Birgit Walter. Ora Beuys è il conferenziere stesso e i coyote i 4 scatenatissimi danzatori della compagnia. Tutto mentre il fotografo Danny Willems si aggira in scena e scatta. Immagini proiettate su un grande schermo.

Si capisce poco? Bisogna lasciarsi trascinare da questo flusso di avvenimenti eteroclitici che alla fine prenderanno significato. Perché Vandekeybus vuol raccontarci come la fotografia saccheggia la realtà e ne tradisca la memoria. Il tutto in quasi due ore di performance, sottolineata dalla musica live di Elko Blijweert, e con continue vie di fuga verso situazioni assurde dove il filo rosso è Birgit: donna delle pulizie per il regista Clouzot, musa della Berlino Anni 90, e alla fine straordinaria Medea, qui splendidamente fotografata mentre si trasforma da signora borghese in vendicatrice barbarica, che uccide i figli infilandone il capo in una fotocopiatrice.

VENEZIA, TEATRO ALLE TESE

